

IL PIANO SANITARIO. Quasi 50 specialisti lombardi nel Gruppo collaborativo Terapia Covid-19

Task force e vademecum Farmaci contro malaria hiv e artriti: la strategia

Coinvolti molti specialisti di Medicina e dell'ospedale universitario
«Assicuriamo antivirali agli oltre 600 contagiati ricoverati al Civile»

Lisa Cesco

Contro l'avanzata del Coronavirus serve fare rete, innanzitutto tra medici e ricercatori. Trovare una strategia d'attacco comune, condividere terapie sperimentali e risultati sui pazienti. Da oggi c'è un filo rosso che aiuterà a portarci fuori dal labirinto: è frutto del lavoro di 46 specialisti provenienti dai principali ospedali lombardi riuniti nel «Gruppo collaborativo - Terapia Covid-19 Lombardia» tra cui molti bresciani in forze all'Università degli Studi di Brescia e Spedali Civili.

IL VADEMECUM per la cura delle persone con Covid-19, redatto dalla sezione lombarda della SIMIT - Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali è un documento che fa da apripista a livello nazionale, e rappresenta un importante strumento per supportare i clinici nelle decisioni, perché raccoglie le indicazioni sui protocolli terapeutici e i trattamenti appropriati per il Coronavirus. «Abbiamo cercato di dare un ordine agli approcci terapeutici sulla base delle evidenze esistenti, che sono molto frammentarie e desunte dai colleghi cinesi, oltre che dalle precedenti esperienze con gli altri Coronavirus che sono stati agenti scatenanti di Sars e Mers», spiega Francesco Castelli, direttore della Clinica di Malattie infettive **UniBs** - Spedali Civili, ricordando che non esiste nessuna molecola registrata per il trattamento del Covid-19 e i farmaci che si utilizzano oggi, vecchi e nuovi, sono considerati «off label», ovvero al di fuori delle indicazioni per cui sono stati testa-

essere somministrato quando l'infiammazione ai polmoni ha superato il livello di guardia ma prima che sia necessaria l'intubazione. L'auspicio è che questa molecola possa risparmiare a molti la Terapia intensiva, migliorandone le condizioni e liberando letti perennemente saturi. •



Super lavoro al Civile: ma non manca la fiducia, come testimoniano Nicola Latronico e Francesco Rasulo

ti. L'imperativo nel vademecum è iniziare il più precocemente possibile la terapia antivirale (anche in attesa del referto del tampone se il quadro clinico è inequivocabile). «Con gli antivirali abbiamo trattato finora 800 pazienti, è la terapia di prassi che assicuriamo agli oltre 600 contagiati da Covid-19 che abbiamo ricoverati al Civile», conferma il direttore sanitario Camillo Rossi. L'armamentario terapeutico in uso annovera la cloroquina (un antimalarico) e una combinazione di antiretrovirali impiegati per l'infezione da Hiv. «Ma stiamo agendo su più fronti, per assicurare ai pazienti tutte le opzioni terapeutiche oggi disponibili» spiega Rossi.

•PER I CASI PIÙ SEVERI si utilizza il remdesivir, un antivirale sperimentale studiato per Ebola - sono attualmente 21 i casi in trattamento nel nostro ospedale - mentre nelle situazioni in cui si scatena una reazione infiammatoria polmonare abbiamo a disposizione tocilizumab, anticorpo monoclonale già utilizzato nella terapia dell'artrite reumatoide, che permette il miglioramento della performance respiratoria: sono 50 i pazienti in trattamento con questo farmaco, e i primi risultati appaiono promettenti. La sfida è cogliere l'attimo giusto: tocilizumab deve

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato